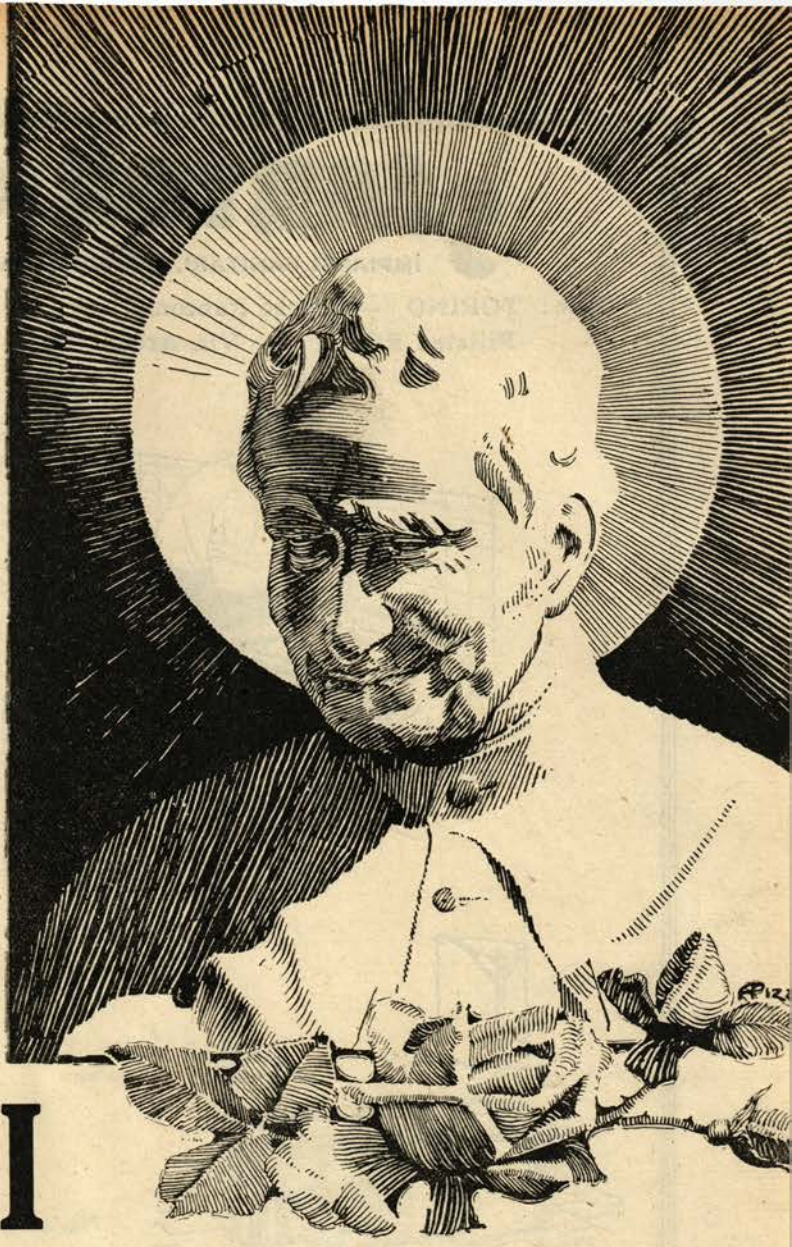
ANNO XXIV — N. 12
DICEMBRE 1943

ORGANO MENSILE
FEDERAZIONE ITALIANA
EX ALLIEVI DON BOSCO



# VOCI FRATERNE

## Auguri

" *Voci Fraterne* „ annuncia ai lettori l'inizio, con il prossimo numero, del suo 25° anno di vita, e presenta a tutti gli ex Allievi, e per essi al Rev.mo Rettor Maggiore **Don Pietro Ricaldone** e ai Venerati Superiori, auguri di *Santo Natale* e *Buon Anno*, apportatore di quella tanto agognata pace.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Cottolengo, 32 - TORINO (109)

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (Gruppo III)

# g. SARTORIO e f.lo

IMPIANTI SANITARI. IDRAULICI. TERMICI

**Sede: TORINO — Corso Racconigi, 26 — Telef. 70.149 - 73.649**
**Filiale: ROMA — Via Ardea, 18 — Telef. 74.787**



Fig. 574 - Impianti idraulici Sanitari

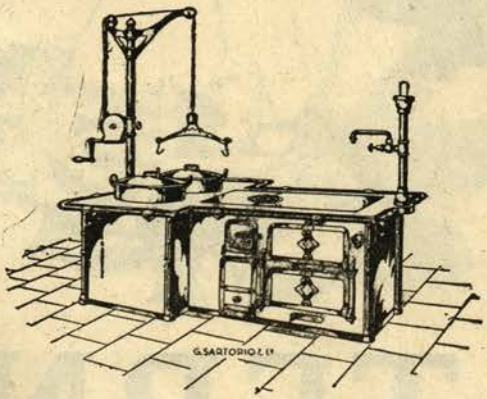


Fig. 220 - Impianti di cucina



Fig. 356 - Impianti di riscaldamento

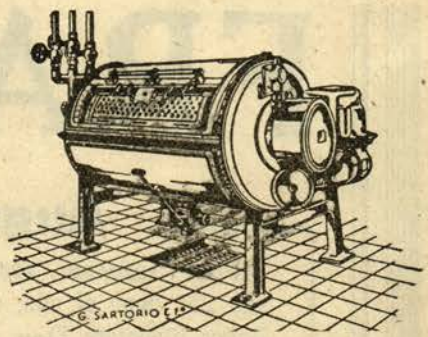


Fig. 945 - Impianti di lavanderie

***Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono corredati dei nostri impianti.***

# VOCI FRATERNE

**ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO**

# La Strenna del Successore di D. Bosco per l'anno 1944

## *La parola del Presidente Generale*

***Carissimi,***

*A suggello terminale delle manifestazioni celebrative del suo Giubileo d'oro sacerdotale, il Veneratissimo Sig. Rettor Maggiore — che in quella occasione sempre più luminosamente ci è apparso perfetto erede del cuore di Don Bosco Santo — ha indirizzato a tutti noi ex Allievi, rivolgendosi alla Presidenza Generale, quella preziosa lettera, in data 24 agosto, che abbiamo letta, con somma gioia, nel fascicolo di settembre scorso di* « Voci Fraterne », *e meditata poi con intensa attenzione. In quello scritto, dall'espressione del suo gradimento e ringraziamento per le nostre dimostrazioni di venerazione e di affetto, l'amato Padre prende occasione per una effusione di previdente bontà, sollecita di indicarci, nella foschia del turbine che ci flagella, la retta via da percorrere per l'assolvimento dei compiti propri dei veri figli di Don Bosco in queste ore tragiche, e cioè:* nella vita interiore, il perfezionamento personale; nella vita sociale, l'apostolato a vantaggio del prossimo.

*Con sapiente ed opportuna concatenazione di pensiero, la forma più alta e più adatta ai tempi del nostro perfezionamento personale e la più essenziale condizione e garanzia dell'efficacia del nostro apostolato sociale ci vengono ora dallo stesso Rettor Maggiore additate — e dobbiamo essergliene riconoscenti — nella strenna per il 1944, di cui eccovi il testo:*

***" Accostiamoci a Dio con pienezza di fede, poichè è questa la vittoria, che vince il mondo: La nostra Fede ,,.***

*Con questa esortazione — che per tutta la famiglia salesiana ha valore ed autorità di una consegna sacra — la parola del Successore di Don Bosco ci incita a sollevare il nostro spirito in quell'atmosfera che sovrasta le regioni delle tempeste umane; dove la luce non si offusca mai e nella quale i contatti con il divino e con l'eterno ci rasserenano per il presente e ci rassicurano per l'avvenire.*

*Il paterno incitamento pone innanzitutto ciascuno di noi nella necessità, anzi nel dovere, di un esame di coscienza su questo quesito: quale e quanta è la mia fede?*

*Ah! se la nostra fede fosse — e così dovrebbe essere — quella di Don Bosco, come il nostro cuore, nonostante lo spaventoso sconvolgimento attuale, si sentirebbe tranquillo, imperterrito; e soprattutto come, davanti alle tremende ruine ed alle infinite miserie nel nostro prossimo, si sentirebbe vibrante di cristiana carità!*

*La vita e le opere di Don Bosco Santo, se si considerano nel loro fondamento e nel loro svolgimento, ci appaiono come celeste fulgore di quella fede che trasporta le montagne.*

*Lo scopo supremo dei suoi insegnamenti e dei suoi esempi è sempre stato quello di accendere, di alimentare, di ravvivare nelle anime quella fede viva e piena che illumina, che riscalda, e diventa fiamma di feconda e benefica operosità.*

*Questa è la fede che dovrebbe essere* « la nostra », *se vogliamo essere degni figli di tanto Padre.*

*Ed è con questa fede che noi — seguendo la esortazione del Sig. Don Ricaldone — dobbiamo accostarci a Dio, nella preghiera e nella S. Comunione.*

*Noi vediamo che oggi tutti coloro i quali ancora non sono affogati irrimediabilmente nel fango si vanno accostando o riaccostando a Dio, nella sempre più diffusa convinzione che dalla Sua onnipotenza soltanto è da sperare il ritorno di un lembo di serenità dopo tanta procella.*

*Ma forza e sostegno della speranza non è forse la fede?*

*I prodigi più luminosi e più sorprendenti del Vangelo sono, per la maggior parte, suggellati da queste divine parole:* « La tua fede ti ha salvato! ».

*E' la fede che fa violenza al cuore di Dio.*

*Con la fede dobbiamo pertanto sperare di ottenere il prodigio della nostra salvezza dai pericoli che ci circondano e specialmente il prodigio della vittoria preannunciata nella strenna del Rev. Sig. Rettor Maggiore.*

*Questa vittoria, cioè la vittoria ultima, la vera vittoria, che spegnerà le fiamme dell'odio omicida imperversante, che ci darà una pace salda, che risanerà le piaghe dei cuori dilaniati da ogni specie di sventure, materiali e morali, sarà la vittoria della carità cristiana, frutto dell'apostolato dei buoni tanto nel campo materiale, quanto, specialmente, nel campo morale.*

*Ma l'anima e il presidio dell'apostolato di carità che altro è se non la fede; la fede viva che si manifesta nelle opere?*

*Alla luce di queste considerazioni, limpidamente ci si presenta la inscindibile connessione della citata strenna per il 1944 con il caloroso appello che conclude la lettera del 24 agosto p. p. del Sig. D. Ricaldone; appello ad attrezzare il nostro spirito con i più saldi presidi della nostra Santa Religione e con il generoso apostolato della carità.*

*Vogliamo, o carissimi amici e fratelli, assicurare la nostra attrezzatura per questo urgente e meritorio compito?*

*Sforziamoci di ravvivare la nostra fede e con fede rivolgiamo al Signore la nostra preghiera e la nostra promessa di aiuto per i nostri fratelli più spiritualmente bisognosi.*

*Che cosa ci porterà l'anno 1944?*

*Un'ulteriore estensione di rovine e di stermini o la tregua e la pace?*

*E' il segreto di Dio.*

*Ma nell'uno o nell'altro caso al nostro compito di carità sarà aperto largo campo di lavoro individuale e di attività collettiva per le nostre Unioni.*

*Maria Ausiliatrice e Don Bosco Santo ci ottengano Essi quella pienezza e quell'ardore di fede che è condizione essenziale per assolvere questo nostro compito volenterosamente, con costanza e con feconda efficacia.*

*Con questo auspicio mi è caro porgere a tutti ed a ciascuno fraterni saluti, cordiali voti per Voi e per le Vostre care Famiglie.*

*Aff.mo in Don Bosco Santo*

ARTURO POESIO
Presidente Generale.

# UN "RICATTO„ ALLA MADONNA

**Da una lettera di un ex Allievo**

Vi sono date ed eventi nella vita che non si dimenticano più! Restano come *pietre bianche*, come *cippi-ricordi* nei laberinti della memoria.

Una di queste date è per me il giorno dell'Immacolata!

Il fatto non capitò a me; ne fui però testimone oculare assieme a 200 allievi interni del mio Istituto.

La fede è indubbiamente un dono di Dio, un atto di adesione della volontà alle verità rivelate, ma sono convinto, anche per esperienza, che spesso la si conferma con piccoli fatti, intimi, personali, così chiari, così delicati, così veri che, più di una volta, ci obbligano ad alzare la testa in sù ed esclamare: *Qui c'è la mano di Dio!*

Altri forse non li crederanno, rideranno della nostra ingenuità; noi non sapremmo nemmanco spiegarci; ciò nonostante in noi rimane sempre la persuasione del soprannaturale.

Oso fare questa premessa perchè, leggendo le *Confessioni* di Sant'Agostino, vidi che anch'Egli, da un piccolo fatto personale, traeva le stesse conclusioni.

Scrive il Santo:

« Ma nè ho dimenticato, nè tacerò gli aspri « colpi del Tuo staffile e il rapido soccorso in« viatomi dalla Tua misericordia.

« In quel tempo, Tu mi travagliavi con il « dolore di denti; e poichè s'era fatto così in« tenso da impedirmi di parlare, mi venne in « mente d'invitare tutte le persone care, ch'e« rano con me, a pregarTi in mio favore, o « Dio d'ogni specie di salute. Lo scrissi sulla « tavoletta incerata e la porsi perchè legges« sero. Ed ecco, avevano appena piegato le gi« nocchia, che quel dolore scomparve. Ma che « dolore! E come scomparve! Fui preso dalla « paura, o Signore e mio Dio, chè nulla di si« mile m'era accaduto dalla mia fanciullezza.

« Fu così che mi penetrò nel profondo il Tuo « volere e lieto della mia fede lodai il Nome « Tuo ».

Qui la grazia fisica la ricevette un altro, ma rimase in me, nel mio profondo, una grande fiducia nell'efficacia della preghiera dei giovani e nell'intercessione della Madonna!

## La Novena

Celebravamo, in quell'anno, con particolare solennità e fervore, la novena dell'Immacolata.

Ogni sera recitavamo le preghiere dinnanzi alla candida statua marmorea della Vergine, che noi chiamavamo familiarmente « *La Bianca del cortile* ».

Il Sig. Direttore prima della « *Buona notte* » faceva leggere per turno, il « *fioretto* » seguito da un breve commento scritto da un giovane.

Gli allievi della seconda Liceo erano preoccupati ed afflitti perchè un loro condiscepolo, chiamato Scianca, bravo ragazzo, Presidente della Compagnia del Santissimo, s'era repentinamente ammalato. Operato d'urgenza d'appendicite, erano sorte complicazioni di peritonite con minaccia di perforazione intestinale. I medici avevano lasciato la ferita aperta, essendo ormai il povero ammalato in condizioni troppo gravi.

Eravamo andati a gruppi all'Ospedale a visitare l'ammalato che ci dava l'addio come se dovesse partire per l'eternità. Rimanemmo impressionatissimi dallo stato di prostrazione del giovane che, pochi giorni prima, avevamo visto così florido...

La fede e semplicità degli alunni fecero sorgere una gara di preghiere e di promesse alla cara Madonna Ausiliatrice Immacolata.

Chi promise di lasciare la frutta, chi di fare ogni giorno una visita al Santissimo durante la ricreazione, chi di recitare quotidianamente la terza parte del S. Rosario, chi di non far merenda...

Ci accordammo inoltre con il Sig. Direttore di mutare la passeggiata lunga in un pellegrinaggio, *a piedi e digiuni*, al Santuarietto della Madonna, presso il Noviziato, distante circa 25 Km. dal Collegio.

In uno dei primi giorni della novena, toccò il turno di leggere il « *fioretto* » e il commento, al Segretario della Compagnia del Santissimo: un certo Salvatore Russo, anch'egli bravo giovane; biondo, aitante, un po' sbarazzino; oggi valente professionista e buon cristiano.

Aveva scritto il suo discorsino a commento del « *fioretto* »: « *Maria è la ragione d'ogni speranza* ».

Finite le consuete preghiere sale il Russo sulla sedia, che fungeva da pulpitino; annuncia il « *fioretto* » e poi, invece di leggere il suo scritto, pensa di poter improvvisare alcune parole riguardanti il compagno ammalato, con l'intenzione di chiedere preghiere... Ad un tratto si volge verso l'Immagine e dice:

« Tu sai, o Madre buona che Scianca è un « Tuo devoto, che abbiamo pregato tanto per « lui; sai che abbiamo promesso di essere buo« ni; Ti domandiamo la sua guarigione; Tu « ci devi fare questa grazia per la Tua festa; « è forse un miracolo, ma ci hanno detto che, « se lo vuoi, Tu puoi farlo... *se non lo fai non « crederemmo più in Te...* ».

E saltò giù dalla sedia sudato e ansimante. Baciò la mano del Direttore e disse: « Scusate, non so quel che ho detto... ».

Un silenzio impressionante s'era diffuso in tutti.

Era un ricatto, una sfida alla Madonna!

Il buon Direttore sorpreso cercò di spiegare alla bell'e meglio il senso di quelle temerarie parole: « La Madonna non è obbligata a fare dei miracoli. Il miracolo è un atto di libertà di Dio, un sigillo della sua onnipotenza; ma chi siamo noi per pretenderlo e soprattutto di fissare il tempo?

« Diciamo piuttosto come Don Bosco: purchè non sia contraria la grazia agli interessi dell'anima. Anche se il giovane non guarisce, Madre buona, continueremo a volerti bene ».

Proseguì la novena con rinnovato fervore e con una certa inquietudine.

Gli animi erano divisi.

Alcuni dicevano: « Russo ha sfidato la Madonna, il Signore ci castigherà! ». Altri: « La Madonna sa che non ha avuto cattiva intenzione e ci farà la grazia lo stesso ».

Intanto l'ammalato continuava tra le alternative del male.

### La festa indimenticabile

Giungemmo così, in questa trepidazione, al giorno dell'Immacolata.

Mentre eravamo tutti raccolti per onorare la Madonna, con un'accademia diligentemente preparata, un improvviso bisbiglio, accompagnato da ovazioni di meraviglia e di giubilo disturbò il trattenimento. Era il caro Scianca che entrava nella sala, ancora pallido e traballante, non so se per emozione o per la debolezza, ma perfettamente guarito. Uno scroscio d'applausi risuonò spontaneo e fragoroso, indirizzato ora verso il *miracolato*, ora verso la *Madonna*.

Mi pervase un indefinibile brivido di emozione e di riconoscenza indimenticabile; era forse quel senso di paura di cui parla Sant'Agostino?

Il Direttore cedette il posto d'onore al giovane graziato e salito sulla predella, con visibile commozione, dette sfogo al suo cuore ripieno di gratitudine per l'Immacolata:

« Vedete com'è buona la Madonna! Ha raccolto la sfida lanciataLe dal vostro compagno; ci ha concessa la guarigione di un nostro caro, guarigione che sembrava impossibile agli stessi medici.

« Ricordatevi sempre, nella vostra vita, la promessa che Don Bosco fece ai suoi primi Missionari: *Siate devoti di Maria Ausiliatrice e vedrete che cosa sono miracoli!* ».

Questa promessa vale anche per voi cari allievi ed ex allievi.

E. C.

*In fede e per la traduzione*

D. G. S.

## GRAVE LUTTO

Il Card. Protettore della grande Famiglia Salesiana, S. Em. il Card. *Vincenzo La Puma* è morto il 4 Novembre c. a.

E' una grave perdita per la Chiesa e per i Figli di Don Bosco.

Il Cardinale godeva grande fiducia dal S. Padre, per la sua scienza e intelligente capacità nel disbrigo degli affari. Copriva moltissime e importanti cariche nella Curia Romana.

Nella Basilica di Maria Ausiliatrice è stato celebrato un funerale di settima, ufficiato dallo stesso Rev.mo Rettor Maggiore.

Lo raccomandiamo anche alle preghiere dei nostri ex Allievi per i quali l'eminente Porporato aveva tanta ammirazione.

## Cordoglio di famiglia

Il 3 novembre c. a., in seguito ad un attacco di paralisi cerebrale, confortato dalla visita e dal paterno interessamento del Rev.mo Rettor Maggiore e di altri Superiori del Capitolo, dopo aver ricevuto, con esemplare serenità i Santi Sacramenti, cessava di vivere il *Sac. Alberto Caviglia* di anni 75.

La notizia della morte richiamò attorno alla sua salma un plebiscito commovente di testimonianze, prime fra tutte, quella di S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Torino e di S. E. il Vescovo di Pinerolo.

Don Caviglia era uno dei pochi superstiti fortunati che potessero ancora vantarsi di aver trascorso la loro giovinezza a contatto con S. Giovanni Bosco.

Fra le molte benemerenze, la poderosa e faticosa edizione critica delle opere di Don Bosco, affidatagli dai Superiori, in questi ultimi anni, rimarrà il documento più significativo del suo ingegno e del suo cuore.

Non dubitiamo che, fra le schiere numerose degli ex allievi di Don Caviglia, sorga qualcuno a scrivere alcune memorie da pubblicarsi su queste colonne.

Siamogli generosi di suffragi!

# Nel I° Anniversario della morte di Mons. DANTE MUNERATI



Quando la radio, fra le altre notizie del giornale meridiano del 20 dicembre 1942, comunicò la morte avvenuta a Volterra del Vescovo di quella diocesi *Mons. Dante Munerati,* io che mi trovavo nella mia casa circondato da mia moglie e da tutti i miei figli in una spensierata letizia, ad un tratto sentii stringermi il cuore da un vivo profondo dolore, come se all'improvviso mi avessero annunciata la perdita di un caro parente.

Ma non dell'illustre vescovo dell'etrusca città intendo qui parlare, che altri più degnamente hanno celebrato e celebreranno per le sue insigni virtù episcopali (e del resto non ne avrai la capacità). Soltanto desidero ricordare quasi confidenzialmente a vicini e lontani, cresciuti come me alla scuola di Don Bosco Santo, la splendida e veramente mirabile figura dell'educatore, quale mi è apparsa in tanti anni di collegio e di domestichezza negli anni seguenti.

Ho conosciuto Don Munerati (chè per noi antichi ed affezionati discepoli Egli anche dopo la nomina episcopale era rimasto il caro ed affettuoso Don Munerati, nè avremmo saputo chiamarlo diversamente) sin dal 1905.

Quasi un mezzo secolo fa! Lo ebbi amatissimo superiore per ben cinque anni nel Collegio San Benedetto di Parma, continuai a frequentarlo, sempre in quella città, negli anni seguenti, quando Egli, come principale collaboratore di Don Baratta (altra mirabile figura di salesiano animatore e maestro!) insegnava in quella Scuola Vescovile di Religione. Ebbi poi con Lui in Roma rapporti continui negli anni che fu procuratore generale dei Salesiani e lo rivedevo ogni tanto, sempre in Roma, quando vi capitava, per verità non troppo di frequente, perchè era preso tutto dal suo alto lavoro episcopale.

L'affetto in questo lungo periodo si era fra noi venuto rafforzando, da parte mia sempre più devoto ed intimo e credo anche, da parte sua, sempre più paternamente espansivo e profondo.

### *La sua vocazione*

Venuto alla Congregazione Salesiana quando aveva già compiuto gran parte dei suoi studi e si sentiva attratto dal fascino della propaganda missionaria in terre lontane, si era fermato poi a Parma trattenuto da quell'altro fascino che l'apostolato fervido di Don Baratta sapeva diffondere attorno a sè nella conquista delle anime giovanili alla fede cattolica, all'amore verso Cristo e la sua Chiesa. E mentre aveva sognato di evangelizzare i selvaggi pagani, Don Munerati si era fermato ad insegnare il francese, che conosceva benissimo, il greco, che conosceva anche meglio, ed il catechismo, a noi certo un po' selvaggi, ma non del tutto pagani.

Alto e slanciato, di una signorile distinzione fisica e spirituale, Don Munerati sapeva passare dalla composta serietà del maestro dotto e profondo all'animata partita a pallone, in cui faceva prodigi. Come San Filippo Neri e Don Bosco sapeva, con noi fanciulli, farsi sapientemente fanciullo. Aveva una costante giovialità, un'allegrezza di modi e di motti spiritosi, incisivi e pronti nella sua cordiale parlata veneta. E noi fanciulli gli volevamo un gran bene, perchè ben comprendevamo che quella sua bonomia arguta rivestiva un animo serio, appassionato del bello e del buono. In fondo era un'anima di artista, di delicata sensibilità, con una grande attitudine a notare il bello sia nella natura che nell'arte e nella letteratura.

### *Poeta e Professore!*

Era il poeta del collegio, che in occasione specialmente della festa del Direttore, preparava e poi recitava la sua bella ode. Son passati tanti anni, eppur mi pare siano di ieri quelle belle serate accademiche, tutte di luci e di canti, di slanci dell'anima riconoscente verso il Direttore e i Superiori, di musiche,

e sì (perchè non dirlo?), anche di caramelle sgranocchiate avidamente, e mi pare di sentire ancora Don Munerati con la sua bella voce baritonale declamare una impeccabile saffica.

E quando a noi ragazzi parlava della letteratura francese, talvolta così, senza avvedersene si entusiasmava e più ancora entusiasmava noi, declamando interi squarci.

Professore di greco, sapeva destare un tale spirito di emulazione e creare tanta passione di studio che questa materia, generalmente ingrata alla più parte degli studenti, ci diveniva attraente. Per parte mia devo a Don Munerati se quello che ho imparato di greco alla sua scuola, non l'ho più dimenticato e se, anche non avendomi a nulla servito nella vita per la carriera tecnica che ho seguito, mi ha permesso di aiutare i miei figliuoli e... talvolta di fare per loro anche compiti, in quei momenti di urgente necessità che tutti i papà, che hanno figli scolari, conoscono.

Professore di religione aveva un sistema piano, semplice, ma ad un tempo profondo e convincente. Sollevava egli stesso, che sapevamo laureato in sacra teologia, le obiezioni possibili e le risolveva così che in noi si radicava il convincimento. Gradatamente poi con arte spontanea che veniva dal cuore e da un'intima religiosità che aveva egli stesso, sapeva animare il suo insegnamento, determinando l'amore, anzi il fervore verso Gesù e Maria Ausiliatrice.

O anni felici e pieni di purezza santa, di fervore eucaristico e di studio profondo e veramente efficace, trascorsi in quel periodo! Il collegio San Benedetto di Parma era allora, per merito del Direttore Don Carlo Baratta e del suo più valoroso collaboratore Don Dante Munerati, un privilegiato ambiente di religione, di arte, di letteratura, di scienze sociali e politiche, soprattutto una palestra di carattere.

Attorno al Collegio salesiano, vero focolaio di cattolico fervore, in quegli anni che tutta la vita pubblica era inquinata dal più volgare anticlericalismo, si era venuto a determinare il consenso di tutta la cittadinanza.

Del bene immenso fatto, in quegli anni, dai Salesiani in Parma, particolarmente con il canto magistrale della musica sacra, con le conferenze e discussioni sull'agricoltura, secondo il sistema Solari, e sui problemi sociali, resi allora preoccupanti dai sommovimenti delle masse operaie, e soprattutto con l'impulso della scuola di religione, al caro Don Munerati spetta non piccolo merito.

### *Ma soprattutto fratello*

Di un altro lato simpatico di Lui devo far cenno. A chi a Lui ricorreva nei momenti un po' tristi, che prendono tutti i giovani nell'età critica in cui dalla fanciullezza si passa alla virilità e ciascuno, cominciando a ragionare per suo conto, è portato sempre a ripensare e talvolta a rigettare quanto sin allora ha imparato senza approfondirlo, Don Munerati sapeva con una barzelletta, detta in quel suo veneto fiorito, portare la calma, poi con il ragionamento serio, profondo, dissipare ogni dubbio, intensificare il fervore cristiano.

Come era entusiasticamente affezionato alla sua terra Egli che, nato nell'agro mantovano, aveva lungamente vissuto nell'agro veronese!

Più volte a passeggio quando nelle chiare giornate invernali al di là delle lunghe e spoglie file dei pioppi, al di là dei canali che rigano la pingue e monotona pianura emiliana, si scorgevano i monti lontani, Egli indicava a noi fanciulli l'azzurro profilo di monte Baldo un po' addensato, quasi appiattito, ma ben chiaro e distinto e con parole calde d'entusiasmo ricordava la sua terra e l'incanto del vicino azzurro Benaco.

### *Ultimo incontro*

L'ultima volta che avvicinai il caro ed illustre amico, fu circa due anni fa qui a Roma. Parlammo a lungo degli anni lontani di Parma, rievocando fatti e persone, mi disse del suo Seminario che tanto gli stava a cuore, di tante altre cose. Poi dopo avermi chiesto dei miei fratelli, anch'essi suoi allievi affezionati, e dei miei figliuoli, dei quali volle affettuosamente aver notizie dettagliate: « *Pregherò per loro* », mi disse « *e tu raccomanda che siano buoni e si facciano onore* ».

E a me nell'animo, la cara immagine paterna di questo nobile educatore ritorna sempre con questa affettuosa promessa e incitamento e sono certo che il suo spirito ancora è vicino e veglia sui suoi discepoli e sulle loro famiglie.

PAOLO ANGELLA.

## La Crociata di tutti

Abbiamo visto gli ultimi lavoretti usciti nella « Collana Lux ». I due documentari Pontifici: « *Cuori che si cercano* » del noto pubblicista GEROLAMO GESSI, sull'opera del Papa a favore dei prigionieri di guerra. L'opuscolo costituisce una vera rivelazione, per la complicatissima organizzazione di questa geniale creazione sgorgata dal grande cuore di Pio XII.

L'altro è il discorso del Papa ai 25 mila operai, raccolti nel cortile del Belvedere, nella Pentecoste scorsa.

I due ultimi lavoretti: « *Catene infrante* » e « *Guai!* » trattano due argomenti vitali per il cristiano.

« *Catene infrante* » dimostra in forma anedottica la necessità e la bellezza del Sacramento della Confessione.

« *Guai!* » è il tremendo monito di Gesù agli scandalosi di tutti i tempi.

*Per richiesta di materiale e per informazioni rivolgersi alla Direzione « Libreria della Dottrina Cristiana »*, Colle Don Bosco (Asti).

# Una Messa di Natale nella casa di Giuseppe Verdi

Crediamo di far cosa gradita ai lettori di *Voci Fraterne* pubblicando questo grazioso bozzetto natalizio e salesiano del nostro indimenticabile Lorenzo Alpino. Lo togliamo da una serie di interessanti ricordi Verdiani che Lorenzo Alpino pubblicò qualche anno fa in un quotidiano milanese per rivendicare la poco nota religiosità di Giuseppe Verdi.

* * *

Era il Natale del 1890: ricordo con precisione l'anno per diverse ragioni che non è il caso di enumerare. Ma l'episodio merita di essere narrato. Me lo ha richiamato alla memoria la morte di recente avvenuta di un mio professore nell'istituto salesiano di Sampierdarena, il venerando Don Colombara, che ne fu tra gli attori.

Quell'anno a Genova s'erano avute in dicembre parecchie giornate gelide: una tramontana tagliente ed assiderante che la mancanza di mezzi adeguati di riscaldamento nelle case faceva sentire in tutta la sua crudezza. Giuseppina Strepponi, famosa cantante e seconda moglie di Verdi, era stata parecchi giorni fortemente indisposta ed aveva tutt'altra intenzione che di uscire affrontando il vento gelido per le vie della città: tanto più che a Principe, dove i Verdi abitavano a Palazzo Doria il vento dominava precipitando con violenza dall'altura di S. Rocco. E Giuseppina Strepponi aveva già settantacinque anni.

**L'iniziativa**

— E se la notte di Natale facessimo celebrare la Messa qui, in casa nostra? — disse la signora Verdi all'Ing. De Amicis, il fido amministratore. Ed uguale interrogativo espresse al suo confessore, Don Francesco Montebruno, il pio fondatore degli Artigianelli in Genova. La cosa non parve di difficile attuazione: occorreva soltanto il permesso dell'Arcivescovo, Mons. Magnasco, il quale, vecchio di ottantaquattro anni e malato, non l'avrebbe certo negato. Inoltre per questa piccola pratica l'Ingegner De Amicis si rivolse al nipote Don De Amicis che era cancelliere della Curia arcivescovile e tutto fu rapidamente concordato.

In una camera attigua alla sala dei Giganti di Palazzo Doria venne preparato un semplicissimo altare con un tavolo ben drappeggiato e due candelabri con lunghe braccia che potevano portare una dozzina di candele ciascuno, e un artistico Crocifisso nel mezzo. La sera del 24 dicembre verso le undici proveniente dall'Istituto Don Bosco di Sampierdarena entrò a Palazzo Doria il sacerdote celebrante, Don Colombara, morto nel 1940 alla bell'età di ottant'anni. Era accompagnato da tre suoi allievi di quarta ginnasiale che aveva condotto con sè per servire la Messa: il sottoscritto, Giuseppe Fasce e Giuseppe Gandolfo, ch'era un soprano dalla dolcissima voce e cantore appassionato. Io portavo, avvolta nella tovaglia ricamata, la pietra sacra da porre nel mezzo dell'altare senza la quale non si può celebrare la Messa: poi ci vestimmo da chierichetti mentre Don Colombara assumeva i sacri Paramenti, molto ricchi.

**La S. Messa**

Pochi minuti prima di mezzanotte, il celebrante, da noi preceduto, si recava all'altare. Dinanzi al quale, in due ampie poltrone, avevano preso posto la signora Peppina e Giuseppe Verdi con a fianco il buon De Amicis. Dietro di essi con le loro sedie c'erano le domestiche della Strepponi, Giuseppe Farina il cameriere di Verdi e un certo Tagliarini che doveva essere un contadino venuto da Sant'Agata, la villa del grande Maestro, tutta gente che io conoscevo da qualche anno poichè non era la prima volta che entravo in quella casa.

Mi ricordo sempre l'impressione che mi faceva Verdi quando stava in piedi: il piccolo spazio della improvvisata cappella lo faceva sembrare un gigante. La signora Strepponi stette sempre seduta eccetto il momento dell'Elevazione, quando la sua cameriera l'aiutò ad inginocchiarsi su di un grosso cuscino che le pose innanzi. All'Offertorio, Gandolfo che era il più abile ed agile, accese tutte le venti candele dei due bracci: poi, dopo l'Elevazione, al posto del Crocifisso, ch'era sull'altare, mise un bel Bambino Gesù adagiato sulla paglia entro una graziosa culla. Fino a questo momento la funzione si era svolta in silenzio; ma all'apparizione del Bambino, noi tre chierichetti abbiamo intonato la tradizionale canzone sacra: « *Tu scendi dalle stelle, o Re del Cielo e vieni in una grotta al freddo, al gelo* ». Ne eseguimmo due strofe: Gandolfo ed io da soprani e Fasce da contralto; mi parve che l'effetto anche per le sfumature delle voci, molto trattenute per la ristrettezza dell'ambiente, fosse grazioso. Però io non osai guardare in volto Verdi, temendone il giudizio. Terminata la Messa passammo — il Celebrante e noi tre accoliti — nella sala da pranzo, ove vennero anche la signora Peppina, Verdi e l'Ing. De Amicis: tutti sedemmo attorno alla tavola dove i domestici ci servirono il caffè e latte con delle grosse fette di pandolce che divorammo con gioia. Soltanto Don Colombara, perchè doveva ancora celebrare le altre due Messe, dovette restare a bocca asciutta per non rompere il digiuno.

**L'interessamento di Verdi**

Verdi prese il caffè soltanto: la signora Peppina ci faceva dei complimenti e ci incoraggiava a divorare un'altra fetta di panettone. Anche Verdi cominciò a parlare: ci lodò perchè avevamo cantato con bella intonazione e con grazia e domandò se andavamo alla scuola di canto, interessandosi di ciò che imparavamo in collegio per eseguirlo nelle funzioni.

Nel gigantesco camino ardeva un ceppo che sarà pesato un quintale: la sala era tiepida e ci si stava tanto bene. Tra colazione e chiacchiere, ci rimanemmo mezz'ora. Poi Verdi chiamò Giuseppe per sapere se la vettura che doveva ricondurci in collegio era pronta: l'orologio del terrazzo di Palazzo Doria aveva già suonato le una. A noi tre ragazzi Verdi regalò tre lirette d'argento ciascuno e fu tale la gioia e la confusione che forse non dicemmo neppure grazie. La signora Peppina ci salutò con parole affettuose e mandò i domestici fin sotto l'atrio per accomodarci bene nella vettura e aggiustarci la sciarpa attorno al collo.

Quando, ben chiusi nella carrozza, svoltammo per via San Benedetto di ritorno a Sampierdarena, intonammo la vecchia canzone in genovese, che invita « *Baciccia a star su dal letto* » per contemplare il miracolo della notte natalizia: il cielo era brulicante di stelle, l'aria era quasi gelida ma i nostri cuori erano pieni di gioia.

LORENZO ALPINO.

# IN TEMA DI "PROVVIDENZA,,

## In margine ad un Convegno ex Allievi

(*Continua il dialogo fra due ex allievi*).

— Se ben ricordi, affermavi che si può fare a meno di tante pratiche religiose... che la Chiesa... che il Papa...

— R. - Ma non intendevo di dire...

— Capisco, capisco. E come te si regolano milioni di uomini: la gran parte della società umana. Non vogliono saperne di comandamenti; hanno messo in non cale i precetti della Chiesa... hanno dimenticato il catechismo... Vogliono fare da soli e il Signore rispetta la loro libertà, li lascia fare... Vediamo ora che cosa siamo capaci di fare da noi soli. Non si vuol più invocare l'aiuto del Cielo e, naturalmente, l'aiuto non viene.

— R. - Ma è proprio necessario che, per aiutarci, Dio si faccia pregare tanto? Egli deve ben sapere che noi ci troviamo così male!

— Certo che lo sa, e prima che lo preghiamo; ma noi sappiamo pure che la colpa del nostro malessere è tutta nostra! Vogliamo esserne liberati? Rivolgiamoci a chi può: non è poi incomodo così grave!...

— R. - Una volta ragionavo anch'io come te, come voi; ma quando si è assordati incessantemente da migliaia di voci che cantano in tono ben differente, necessariamente sfumano le ingenuità del collegio; non si pensa più a Dio ed alla preghiera.

— Vuoi dire che viene meno la voglia di professare la propria Religione, che manca la fortezza e, diciamolo francamente, il coraggio cristiano, per cui trionfa il *rispetto umano*. Anche noi, caro Rosso, viviamo in ambienti poco dissimili da quelli che tu frequenti. Alle malvagità e brutture, quando non è più conveniente fare il sordo, bisogna sapersi opporre e reagire con coraggio e franchezza.

— R. - E farsi dei nemici, ed essere segnato a dito e forse anche preso di mira.

— Te l'ho detto: questa è viltà, è rispetto umano, che, ai tempi che attraversiamo, non ha più alcuna ragione di essere. E dopo tutto, se anche ti dovessi trovare un po' isolato, hai un rifugio sicuro: *ti concentri nell'intimità della tua casa e dei tuoi cari.*

— R. - Già la poesia della famiglia!

— Lo dici con un certo tono!... Ma io ti dico che quando alla sera, stanco dal lavoro, faccio ritorno alla mia casetta, vedendo i miei bambini che mi corrono incontro giulivi e mi fanno mille feste, mi sento più felice di un re; dimentico stabilimento, amici, tutto...

— R. - Te beato!

— Sì; per quanto si può esserlo in questi tempi. Ho la sorte d'avere una sposa, che è davvero un tesoro. Nulla trascura per rendere gioconda la nostra vita.

— R. - Io invece...

— Già, me l'hai detto stamane. Non ti sei deciso: ed hai quarant'anni suonati. Ecco un altro errore colossale.

— R. - Questo è vero: sono ancora sempre un povero scapolone...

— Vorrai mica farti frate!

— R. - Fai bene a canzonarmi.

— No, caro: sei sempre a tempo.

— R. - E dire che avrei avuto ottime occasioni di farmi un nido. Ma poi al vedere certi

miei colleghi, certi padri di famiglia, sempre preoccupati, mai contenti, ora per questioni finanziarie, ora per disgrazie, ora per il disagio dei bimbi forzatamente denutriti...

— Ma tu hai uno stipendio considerevole; sei esonerato dal servizio militare, perchè lavori in costruzioni belliche; non hai responsabilità di genitori vecchi...

— R. - Sì; ma poi una volta legato, cominciano le noie... poi le bocche da sfamare aumentano...

— Benedizioni di Dio!

— R. - Sarà, ma conosco di quelli che maledicono il passo fatto: non hanno pane a sufficienza, capisci?

— Capisco che sei un po' pessimista. Se costoro che tu dici, maledicono, è segno che non sono persone timorate di Dio.

— R. - Persone serie, oneste, equilibrate.

— Non basta l'onestà naturale; l'equilibrio senza religione è troppo instabile. Ci vuol fede! Fiducia nella Provvidenza di Dio... Conosco parecchie famiglie povere, essendo socio delle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli e ti assicuro che ogni volta che le visito rimango edificato e commosso. Vecchietti rassegnati, bimbi sereni, donne di fede viva; e tutti recitano poi, con me, la preghiera di ringraziamento alla Provvidenza che pensa a loro.

— R. - Sarà come tu dici.

— E' così; e la differenza va ricercata nella diversa condizione dell'anima.

— R. - Ma se Iddio è tanto buono, perchè mai anche nelle famiglie che lo temono e lo pregano, deve regnare la miseria e l'abbandono?

— La cosa sembra molto chiara: quando c'è un cataclisma le cose vanno male per tutti, poveri e ricchi, buoni e cattivi. Ci vorrebbe un miracolo, perchè così non fosse!

— R. - Un miracolo?

— Ma sicuramente! Vedi? Cade una bomba in un rifugio, dove un uomo, marito brutale, si è rifugiato con la moglie, santa donna, e un bambino. Senza un miracolo gli innocenti non si salvano...

— R. - Purtroppo!

— E al fronte, quando la mitragliatrice funziona, le pallottole non fanno distinzione tra buoni e cattivi, tra giovani scapoli e padri di famiglia... Ci vorrebbe anche qui un miracolo.

— R. - Ma allora?...

— Bisognerebbe che non ci fosse bisogno di scendere nel rifugio; che le mitragliatrici e i cannoni fossero in riposo assoluto.

— R. - Così restiamo sempre in questa angosciosa incertezza dell'avvenire, sulle incognite di tanta malvagità che regna nel mondo, sulle ingiustizie...

— Tu insisti su questo punto: e noi dovremmo ora addentrarci nel mistero della Sapienza e Provvidenza di Dio? Non ci basterebbe tutta la sera e la stessa notte; ma non ci mancherà l'occasione, se — come sono sicuro — ritornerai alla nostra sede. La nostra predica, oggi, è stata già troppo lunga e ti avremmo forse annoiato.

— R. - Niente affatto. Confesso anzi che mi avete scosso un po' l'animo; ma ne avevo bisogno. Questo contatto, dopo tanti anni, mi ha fatto bene, e ve ne ringrazio.

— La tua schiettezza rivela la bontà dell'animo tuo, a noi nota da tanti anni. Sei sempre quello di una volta, malgrado le tue dichiarazioni in contrario. In fondo sei religioso come noi, e la tua fede, benchè alquanto assopita, dice a te, come a noi, che questa vita è un passaggio ad un'altra migliore, che il Signore ci prova, che i conti Iddio li fa al termine della vita presente, facendo giustizia del male compiuto dagli uomini e riparando tutti i torti. Allora vedremo il perchè delle miserie di questo mondaccio e l'alta Sapienza dell'Onnipotente.

— R. - Mi sembri proprio un predicatore...

— Di' soltanto un *Catechista*, un umile Catechista dell'Oratorio Festivo.

— R. - Ma bravo! un vero Salesiano!

— Quasi! Quando posso non manco mai. La più bella mezz'ora della mia domenica è quella che passo all'Oratorio, insegnando il Catechismo... Ecco uno dei miei sussidi didattici.

— R. - Permetti?... Sulla Provvidenza... Letture Cattoliche!... Quando ero in collegio mi abbonavo anch'io...

— Tienlo pure... io me ne procurerò un altro. Troverai le cose che io ti ho detto e tante altre, esposte con molta semplicità e chiarezza.

— R. - Bene, bene! Leggerò con molto piacere.

— Vedi qui l'indice... « C'è una Provvidenza. - Difficoltà contro la Provvidenza... - I mali del mondo, le sventure, le catastrofi... - Perchè i buoni sono tribolati e i tristi tante volte prosperati etc. ».

— R. - Grazie; lo leggerò con tanto piacere.

* * *

Rosso lasciò l'Istituto incantato della bontà Salesiana. Aveva pensato di essere un reietto e si vide trattato come un fratello carissimo.

Rinnovò la promessa di ritornare a rinfrescare il suo spirito, amareggiato e stanco della solitudine in cui la dimenticanza di Dio lo aveva piombato.

Benedetti i Convegni degli ex allievi che dànno occasione a così provvidenziali incontri!

*L'ex allievo Nerrote.*

# CONVEGNI EX ALLIEVI

Chiudiamo la serie delle relazioni dei Convegni che si sono tenuti quest'anno in onore del Giubileo d'Oro Sacerdotale del Rev.mo Rettor Maggiore. — Ringraziamo sentitamente i Sigg. Direttori e le Presidenze per la cordiale corrispondenza alle iniziative e invochiamo copiose benedizioni sul loro apostolato affinchè sia sempre più fecondo di bene.

## VARAZZE (16 maggio)

**Festa di S. Giovanni Bosco e Pasqua Salesiana**

La festa fu preparata da un triduo di conferenze tenuto dal Rev.do Don Bonato nella Cappella interna del Collegio.

Alle ore 7,30, il Sig. Direttore, Don Masieri, celebrò la S. Messa, durante la quale si accostarono al banchetto Eucaristico, con commovente edificazione, gli ex Allievi frammischiati agli allievi del collegio.

Alle 10, S. Messa solenne nella chiesa parrocchiale, cantata dal Parroco ex allievo, Monsignor Prof. Callandrone.

Tutta Varazze eravisi riversata; alcuni vecchietti, che avevano baciata la mano a D. Bosco, quando andava a visitare il collegio — il primo da lui istituito — prendevano posto d'onore fra l'ammirazione della folla.

**Convegno annuale**

Alle 11,30, nel teatro dell'Oratorio, si tenne il Convegno annuale. Prese la parola l'Oratore Ufficiale, Rev.mo Don Robello, Parroco di Stella di S. Martino, che, con affascinante eloquenza, esaltò la vita di S. Giovanni Bosco e le sue opere.

Venne preso in esame il programma di attività da svolgersi in onore del Successore di Don Bosco, in occasione del suo Giubileo d'oro sacerdotale. L'adesione fu unanime.

Il Consigliere Sig. Berruti diede il benvenuto agli intervenuti e ringraziò i Superiori per la cordiale e paterna ospitalità.

Il Sig. Direttore ebbe parole di gratitudine e di ammirazione per gli ex allievi di Varazze, intervenuti così numerosi al triduo, alla Santa Comunione e al Convegno. Si augurò che i frutti di questa giornata abbiano a permanere, vivi ed operanti nei cuori di tutti gli intervenuti.

## VENEZIA - Patronato Leone XIII (6 giugno)

Celebrò la S. Messa Mons. Seno, Arciprete della Basilica di S. Pietro in Castello; vi assistette uno stuolo imponente di oratoriani e una numerosa schiera di ex allievi.

La riunione venne aperta dal Sig. Direttore, Don Montuschi, che parlò dell'attività del IV Successore di Don Bosco e del suo 50° di Sacerdozio.

Mons. Seno espresse la sua soddisfazione per l'apprezzato contributo di bene, che l'opera di Don Bosco apporta alla sua Parrocchia.

Prese quindi la parola il Presidente, Dottor Nino Scarpa, di recente tornato da Roma, ove sostenne brillantemente gli esami per l'abilitazione alla libera docenza presso l'Università di Padova. Esaltò, in forma elegante, il metodo preventivo di Don Bosco traendo esperienza dagli studi fatti di recente, nel campo psicologico ed antropologico.

La seduta suscitò in tutti un rinnovato entusiasmo per Don Bosco e le sue opere.






## BORGOMANERO (27 giugno)

Il Convegno s'iniziò con la celebrazione di una S. Messa in suffragio dei Superiori ed amici deceduti.

Dopo il saluto del Sig. Direttore Prof. Don Bondrano, il Presidente Dott. Zoia lesse la relazione morale; indi il Cassiere Dr. Micheletti lesse quella finanziaria. Il Sig. Sacchi diede il resoconto sull'attuazione della proposta fatta lo scorso anno sulla « *Borsa Missionaria* ».

Le consolanti relazioni furono unanimamente approvate.

Il Vice-Presidente Dr. Masini fece risaltare l'opera di Don Bosco nel suo degno Successore, il Rev.mo Don Ricaldone, prendendo spunto dal suo Giubileo d'oro sacerdotale; invitò tutti a far tesoro delle sue preziose direttive particolarmente con la realizzazione del programma di vita salesiana in seno alle proprie case. Ogni ex allievo dev'essere, nella sua famiglia, come il Direttore di una piccola casa salesiana.

Nel rilievo di collaborare nella campagna delle vocazioni, il Sig. Direttore comunicò la lieta notizia di una vocazione sbocciata tra gli ex allievi licenziandi; è un buon auspicio per il lavoro che si svolgerà in merito.

Chiuse il riuscitissimo convegno il Sig. Ispettore, Prof. Don Gioffredi, che esortò i convenuti a corrispondere sempre più e sempre meglio alle iniziative dell'Unione.

## ASTI (27 giugno)

Il raduno ebbe inizio ai piedi di Gesù, nella Cappellina dell'Oratorio-Convitto, dove il Rever.mo Sig. Don Seriè celebrò la S. Messa e distribuì il Pane degli Angeli a quegli ex allievi — numerosi davvero! — che si accostarono al Banchetto Eucaristico.

Alle ore 10 Assemblea annuale.

Aprì la seduta il Presidente, Cav. Fracchia, il quale ringraziò i Rev.mi Don Seriè (membro del Capitolo Superiore), Don Castellotti (primo Direttore dell'Opera Salesiana di Asti), e



gli ex allievi che, sprezzanti del sacrificio, accorsero con entusiasmo alla chiamata del Padre. Prese quindi la parola il Conferenziere ufficiale, Don Antonio Cojazzi, che, con la competenza e abilità che tutti gli riconoscono, intrattenne l'uditorio sul tema: « *L'ex allievo salesiano apostolo dell'ambiente in cui vive* ».

S'alzò quindi il Direttore, Don Marcoz che diede relazione della situazione dell'Associazione; quindi fece notare come nel prossimo anno ricorra il 25° di fondazione dell'Oratorio. Vennero discussi generosi progetti per festeggiare la cara ricorrenza, nella speranza che tempi migliori possano agevolarne l'attuazione.

Letto il telegramma augurale che fu inviato al Ven. Rettor Maggiore per il suo onomastico e per le Nozze d'oro sacerdotali, chiuse il Convegno il Sig. Don Seriè che, ringraziati i presenti per l'affetto dimostrato verso l'Opera di Don Bosco, esortò tutti in generale e ciascuno in particolare a dimostrarsi, con le opere, figli sempre più degni di tanto Padre.

## GORIZIA (20 giugno)

Accolti dal Sig. Direttore, Prof. Don Fabris, e dal sorriso amabile del veterano Don Sornik, i numerosi ex allievi si diressero in Cappella per ascoltare la S. Messa, durante la quale vennero rivolte opportune parole.

Al saluto del Superiore e alla lettura delle numerose adesioni di Superiori e di ex allievi, fece seguito il Presidente, Avv. A. Culot, che tracciò, in bella sintesi, l'opera degli ex allievi svolta nel periodo trascorso dall'ultimo convegno. Fece soprattutto risaltare la generosità con cui tutti avevano risposto all'appello per il Giubileo d'oro del Ven. Rettor Maggiore.

Si alzò quindi a parlare l'ex allievo Monsignor Valdemarin, Canonico della Metropolitana e Direttore Diocesano dei Cooperatori, che, in una splendida ed appassionata orazione, tessè l'elogio della meravigliosa attività svolta dal IV Successore di Don Bosco nei suoi cinquant'anni di sacerdozio. Alla fine fu acclamato un telegramma d'augurio per il Sig. Don Ricaldone.

Si passò poi a trattare del programma da prepararsi per la celebrazione del 50° di fondazione dell'Istituto Salesiano di Gorizia. Si deliberò:

1) *Intensificazione dell'apostolato catechistico* - 2) *Ricerca e organizzazione completa di tutti gli ex allievi* - 3) *Documentazione di quanto hanno fatto i Salesiani a Gorizia, mediante un numero unico* - 4) *Iniziare la celebrazione del 50° con la posa della prima pietra della nuova Chiesa a Don Bosco.*

Applauditi, nei loro felici discorsi, furono: Mons. G. Velci, il Prof. G. Bettiol della Regia Università di Padova, il Dr. Di Gaspero, il Sig. Battaglia, il Dr. Paoletti e il signor C. Russian.

Chiuse la bella riunione il Sig. Direttore che disse di far suo il desiderio che gli fu espresso per il ritorno a Gorizia dell'Oratorio festivo tanto sospirato e tanto necessario, specie in questi tempi.

## LANUVIO - Roma (8 agosto)

Dopo la S. Messa, ascoltata nella Cappella dell'Oratorio, assieme ai giovani, si raccolsero gli ex allievi, nella sala delle adunanze, per tattare sul seguente ordine del giorno: « *Partecipazione degli ex allievi alla Crociata Catechistica a vantaggio del popolo, mediante la buona stampa, indetta dal nostro venerato Rettor Maggiore* ».

Il Sig. Direttore, Don Eco Sabino, illustrò il concetto di questa Crociata, ne additò lo scopo ed esortò i convenuti a parteciparvi con entusiasmo, diffondendo foglietti e libretti in mezzo al popolo. Vari soci concorsero spontaneamente alle spese sostenute per l'acquisto di detto materiale.

Il convegno (il terzo di quest'anno sociale) suscitò propositi generosi di zelo per il bene della società.



# Indice dell'annata 1943


GENNAIO.

Giubileo d'oro del Rev.mo Rettor Maggiore pag. 1
Programma d'attività . . . . . » 3
Le ricchezze spirituali delle nostre Unioni (Sac. L. PIOVESANA) . . . . . » 4
Attività degli ex Allievi di Spagna . . » 5
Il mio ingresso all'Oratorio di Valdocco (*Un ex Allievo*) . . . . . » 6
Risoluzione d'un grave problema sociale (EGIDIO LEGNANI) . . . . . » 8
*In Fascio*: Albo di gloria (Borgomanero) - Gratitudine (Pisa) - Borsa pro caduti (Borgomanero) Condoglianze (Treviglio) . » 9
*Convegni*: Pordenone - Soverato - Faenza . » 10
*Necrologio*: Costa (Borgomanero) - Dean (Pordenone) . . . . . » 12

FEBBRAIO.

L'Ave Maria per la pace in casa (R. C.) . » 13
In grigio-verde all'Oratorio Festivo (C. C.) . » 15
Profili di ex Allievi: Il Catechista (*a. a. a.*) » 17
Benefica iniziativa degli ex Allievi di Spagna » 18
*In Fascio*: Albo di gloria (Roma - Pio XI) - Libera docenza (Possio Camillo) Festa di Don Bosco a Genzano - Consegna di Tessere (Borgomanero) - Treviglio ai suoi soci - Notiziario Salesiano - Come scrivono gli ex Allievi . . . . . » 19
*Convegni*: Lanusei - Livorno - S. Marino - Lanuvio . . . . . » 21

MARZO.

L'ex Allievo On. Avv. Enrico Celio Presidente della Confederaz. Svizzera . . . . » 25
Ex Allievi sperduti (Dr. E. RAVALICO) . . » 26
Preghiere durante la S. Messa in un Oratorio Festivo (Avv. G. PERLO) . . . . . » 28
Profili di ex Allievi: Il Catechista (*a. a. a.*) » 30
Medaglia d'oro: Antonio Forni (Treviglio) » 33
*In Fascio*: Albo di gloria (Gorizia) - Cronistorie - Festa di S. Giov. Bosco a S. Marino - Buonalbergo - Piccola Posta - Bella iniziativa (Cuorgnè - Foglizzo - Treviglio) - Cronaca di Treviglio - Notiziario Salesiano - Come scrivono gli ex Allievi . . » 34
*Necrologio*: Ratto (Varazze) - Lanzini (Firenze) - Bonino - Coriasco - Modini - Lusso (Torino-Valdocco) . . . . . » 36

APRILE.

Catechismo in Famiglia (Sac. L. PIOVESANA) » 37
Carlo Gastini (D. GIOVANNI S.) . . . . » 39
I fioretti della Madonna (Avv. G. PERLO) . . » 41
Perdona, caro Gesù... è per salvarti! (X) . » 43
*In Fascio*: Cronistorie - Notiziario salesiano - Piccola Posta - Notizie e comunicazioni care ai Soci di Treviglio - Iniziativa sui « Capi Zona » (Foglizzo) - Esercizi Spirituali (Varese) . . . . . » 45
*Convegni*: B. S. Martino - Genzano di Roma » 47
*Necrologio*: Cassarino (Modica) - Bina (Treviglio) . . . . . » 48

MAGGIO.

Attorno al IV Successore di S. Giov. Bosco . » 49
Corona sterminata di anime riconoscenti... (A. POESIO) . . . . . » 50
A nome degli ex Allievi Sacerdoti S. E. il Vescovo di Casale (Mons. GIUS. ANGRISANI) » 51
Pro fratribus nostris absentibus! (Avv. PERLO) » 52
Chi è Don Ricaldone? (Sintesi biografica) . » 54
Il cuore del Padre per gli ex Allievi - Don Ricaldone e gli operai . . . . . » 56
Il motto della Prima Messa del Ven.mo Signor Don Pietro Ricaldone - Salmo Giubilare . . . . . » 58
Messa d'oro! (Poesia di Don Sec. Rastello) . » 59
*In Fascio*: Comunicazioni - Dalla città ove cantò la Prima Messa il Rev.mo Rettor Maggiore - Cronistorie - Gara Catechistica pubblica (Torre Annunziata) . . . . » 60

GIUGNO.

La Festa del Papa . . . . . » 61
Come scrivono i nostri ex Allievi . . . » 62
Accademia-Omaggio al Ven. Rettor Maggiore (Discorso del Presid. Gener. A. Poesio) . » 63
I cani non si confessano... (X) . . . . » 65
*In Fascio*: Albo di gloria (Borgomanero - Soverato - Roma-Pio XI) - Nuova Unione (Bagnolo Piemonte) - Convegni - Cronistorie - Iniziative: Un Cenacolo (Mogliano Veneto) - Serata pro Borsa Don Ricaldone (Borgo San Martino) - Boicottare il cinema immorale (Lanuvio) - Soccorsi (Milano) - Buona notte in Famiglia (Portici) - Catechisti patentati (Faenza) - Congratulazioni (Terni - Soverato) - Fiori d'arancio (Borgomanero) - Piccola Posta - Notiziario Salesiano . . . . . pag. 67
*Convegni*: Borgomanero - Verona . . » 70
*Necrologio*: Calzolari (La Spezia) - Bruno (Borgomanero) - Perusi (Verona) . . . » 72

LUGLIO.

Ho visto... (Avv. G. PERLO) . . . . . » 73
Profili di ex Allievi: Il Medico (*Don Sergio*) » 76
*In Fascio*: Rappresentazione teatrale (Trieste) - Crociata di tutti - Giubileo d'argento (Mons. Drius) - Nuove reclute (Roma S. Cuore - Treviglio - Borgomanero) - Lettera di S. E. Mons. Bertazzoni - Convegni - Attività di Presidenza (Trevi) - Condoglianze . . . . . » 79
*Convegni*: Varazze - Portici - Alessandria - Frascati Capo Croce - Messina Dom. Savio - S. Lussurgiu - Sampierdarena - Brescia - Pavia . . . . . » 81
*Necrologio*: Bozzo (Genova) . . . . . » 84

AGOSTO.

Farsi riconoscere (ALB. BUTTARONI) . . . . » 85
La crociata di tutti . . . . . » 86
Federico Vallauri nel primo annuale (Don COJAZZI) . . . . . » 87
Dal fronte russo (ANGELO CALEGARI) . . . » 88
Nuova Unione (Fiume) . . . . . » 88
Questo no! E' il maestro di mio figlio! (X) . » 89
*In Fascio*: Albo di gloria (Treviglio - Sondrio - Trieste) - Nuove reclute (Cuorgnè - Soverato) - Piccola Posta - Fiori d'arancio (Borgomanero - Treviglio) - Lettera aperta ai giovani ex Allievi di Varese - Notiziario Salesiano (Sondrio - Treviglio - Torino) . » 90
*Convegni*: Parma - Casa Madre . . . . » 93
*Necrologio*: Ferri (Treviglio) - Tiesi (Buenos Aires) . . . . . » 96

SETTEMBRE.

Risposta del Rev.mo Rettor Maggiore al Presidente Generale . . . . . » 97
La politica di Don Bosco (*Mem. Biogr.*) . . » 99
La crociata di tutti . . . . . » 100
Ricordiamo la Madre delle nostre Suore (*Un ex Allievo*) . . . . . » 101
Come farò gli Esercizi? (*Un ex All. di Este*) » 102
*In Fascio*: Albo di gloria (Treviglio) - Ex Allievi che si fanno onore (Treviglio) - Notiziario Salesiano - Udienza del Santo Padre (Genzano di Roma) - Piccola posta - Condoglianze . . . . . » 103
*Convegni*: San Severo - Treviglio - Sondrio - Trevi - Mogliano Veneto - Frascati Villa Sora - Borgo San Martino - Savona - Roma Testaccio - Chiari - Bologna - Terni . » 104
*Necrologio*: Dino Bianco (Torino 1° Orat.) . » 108

OTTOBRE.

Splendori di salesiana fratellanza (A. P.) . » 109
Nuove reclute (Este) . . . . . » 111
In memoriam: Lorenzo Alpino (D. PAVESE) . » 112
Il Santo Rosario (Avv. G. PERLO) . . . . » 115
Glorie nostre: Luciano Dean (D. F. OLIVATI) . » 117
Apostolato stile novecento (MASON) . . . . » 118
In tema di Provvidenza . . . . . » 119
Gioie di famiglia (Brescia Rota) . . . . » 119
*Necrologio*: Botti - Castia (Sampierdarena) - Mulassano' - Giachetti - Filippini (Torino 1° Orat.) - Grillo (Pordenone) . . » 120

NOVEMBRE.

Tempi duri (BORTOLO GALLETTO) . . . . . » 121
Rievocazione opportuna . . . . . » 122
Il cuore del nostro Direttore Don Pavia (D. R.) » 123
Un nobile vanto della nostra Famiglia (A. P.) » 125
In tema di Provvidenza . . . . . » 126
*In Fascio*: Notizie liete (Treviglio - S. Benigno - Borgomanero) - Piccola Posta - Solidarietà fraterna (Treviglio) - Apostolato (Treviglio) - Condoglianze e Lutto (Borgomanero) . . . . . » 127
*Convegni*: Faenza - Biella - Udine - Belluno - Legnago - Mogliano - Nizza Monferrato . » 128
*Necrologio*: Calosso (Torino Casa Madre) . » 132

DICEMBRE.

Strenna « 1944 » del Succ. di D. Bosco (POESIO) » 133
Un « *ricatto* » alla Madonna (D. G. S.) . . » 135
Lutti (Card. La Puma e Don Caviglia) . . » 136
[o ann. della morte di Mons. Munerati (ANGELLA) » 137
Crociata di tutti . . . . . » 138
Una Messa di Natale in Casa Verdi (ALPINO) . » 139
In tema di Provvidenza (dialogo) . . . . » 140
*Convegni*: Varazze - Venezia Patr. - Borgomanero - Asti - Lanuvio - Gorizia . . » 142

**CONOSCETE LA**




**NUOVA CARTOLINA CON RISVOLTA AUTO-ADESIVA ?**

UNA SEMPLICE PRESSIONE DELLA MANO E LA RISVOLTA È ATTACCATA - INDIRIZZO SCRITTO UNA SOLA VOLTA COL TESTO. SONO ABOLITI I PUNTI METALLICI E LA GOMMATURA A MANO - NON SI ATTACCA AL COPIALETTERE —— **CAMPIONI GRATIS**

**UFFICI ECONOMATI**
**CAPI AZIENDE**
RICHIEDETELA A TUTTI I BUONI TIPOGRAFI

**FABBRICA SPECIALIZZATA**
**M. ALESSANDRI**
Via S. Francesco d'Assisi, 35/D - TORINO

**SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE**
**TORINO - Corso Regina Margherita, 176**
**TORINO - MILANO - GENOVA - PARMA - ROMA - CATANIA**

PAOLO VINASSA DE REGNY - MONTI E VALLI D'ITALIA. - Magnifico volume in-8 di pag. 440 con ricca copertina a colori e cartonata e 161 illustr. L. 50 netto

In forma piana di conversazione il volume illustra e spiega paesaggi geologici di vario tipo a cominciare dalle Alpi per finire alla Sicilia. Un elenco di capitoli del volume, servirà più di ogni altra indicazione a dare un'idea del contenuto.

*Il Piave - La « signora montagna » - Il Monte Bianco - Spartiacque - Carbone bianco - Libecciata a Portovenere - Il Clitumno e i Clitumni - Piano Grande del Castelluccio - Le Marmore e l'avv. Cicerone - Il Timavo e le grotte - Laghi d'oggi e di ieri - Un ghiacciaio nell'Appennino - Un primato mondiale - Messina - L'Etna - Siracusa - Salgemma e salmarino - Lo zolfo - Che cosa c'è sottoterra? - Una caldaia naturale - Il Monte Pisano - L'Amiata - Il padrone del mondo: fino a quando?*

PIETRO DÖRFLER - QUANDO LA MAMMA VIVEVA ANCORA. *Racconti di una infanzia.* - Bel volume in-16. Pagine 218. L. 15 netto

L'autore, classico della letteratura germanica, narra le vicende della sua fanciullezza. In esso campeggia la madre, umile e forte contadina, animata da nobilissimi sentimenti. Il figlio, diventato poi celebre scrittore, sacerdote esemplare, trova le più dolci espressioni per descrivere l'infanzia pensosa trascorsa vicino alla mamma.

**VOCI FRATERNE** **consegna alla tipografia il materiale per la composizione il 10 di ogni mese**

**Direttore responsabile: D. Domenico Garneri.**

Finito di stampare dallo Stab. Grafico Moderno G. Volante, Via Brindisi, 9 - Torino, il 25 novembre 1943

# VOCI FRATERNE

DIREZIONE: Via Cottolengo, 32 — TORINO (109)

**Spedizione in abbonamento postale (Gruppo III)**